

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

400° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
4 ^a - Difesa	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	8

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti-Camera)	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	18
Questioni regionali	»	12

CONVOCAZIONI	Pag.	22
--------------------	------	----

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e IX (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1989

14^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonio TESTA

La seduta inizia alle ore 16.

Indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo: comunicazioni del Presidente relative al programmato convegno internazionale sulla sicurezza del volo

Il presidente Antonio Testa, sulla base delle riflessioni condotte dai gruppi e dai componenti del Comitato paritetico istituito per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo ritiene, concordando il Comitato, che sia necessario differire lo svolgimento del convegno internazionale per la sicurezza del volo, inizialmente programmato per i primi giorni del prossimo dicembre. La nuova data, e il programma definitivo del convegno, saranno concordati a seguito di apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza del Comitato paritetico.

Audizione del presidente del Consiglio superiore dell'aviazione civile

L'avvocato Antonino Freni, presidente del Consiglio superiore dell'aviazione civile, svolge una relazione sui temi dell'indagine.

Pongono quesiti il senatore Roberto Visibelli, il presidente Antonio Testa e il deputato Silvano Ridi, cui rispondono l'avvocato Antonino Freni, nonché l'avvocato Guido Baccelli del Consiglio superiore dell'aviazione civile.

Audizione dei direttori di aeroporti

Dopo una relazione illustrata dal dottor Fabrizio Iaccheri, direttore dell'aeroporto di Genova, a nome anche dei colleghi, intervengono sui temi oggetto dell'indagine il dottor Sergio Di Lallo, direttore dell'aeroporto di Palermo, e il dottor Salvatore Pignatelli, direttore dell'aeroporto Milano Malpensa.

Pongono quesiti i deputati Silvano Ridi e il presidente Guido Bernardi, cui rispondono il dottor Fabrizio Iaccheri, il dottor Raffaele Casagrande, direttore dell'aeroporto di Roma-Fiumicino e il dottor Tommaso Passaretti, direttore dell'aeroporto di Milano-Linate.

Il presidente Antonio Testa dichiara concluso, con questa audizione, il ciclo di audizioni dell'indagine conoscitiva.

Il presidente dell'8ª Commissione del Senato Guido Bernardi fa presente che l'8ª Commissione lavori pubblici del Senato, con lettera del 26 ottobre scorso, aveva chiesto alla Presidenza del Senato di valutare l'opportunità di avviare nuove intese con la Presidenza della Camera affinché il Comitato incaricato dell'indagine avesse potuto estendere la sua attività all'approvazione di un documento conclusivo unico ovvero quantomeno allo svolgimento di sedute formali dedicate all'esame di uno schema di documento finale, da sottoporre poi all'autonoma valutazione ed eventuale approvazione delle due Commissioni.

Nella risposta del 2 novembre scorso la Presidenza del Senato ha ribadito la prassi attuale secondo la quale l'ultimo adempimento del Comitato deve essere quello di trasmettere le risultanze dell'istruttoria (ovvero gli atti delle audizioni) alle Commissioni, osservando che una diversa conclusione condurrebbe ad un procedimento di assai incerta compatibilità con i principi del bicameralismo.

Conseguentemente, secondo la Presidenza del Senato, esaurita la fase delle audizioni da parte del Comitato, si potrebbe procedere solo informalmente all'esame di uno schema comune di documento, che dovrebbe poi essere approvato separatamente dalle due Commissioni. Qualora il Comitato non accetti questa soluzione dovrebbe essere la Commissione trasporti della Camera a sollevare la questione con la Presidenza della Camera perchè avvii nuove intese con la Presidenza del Senato.

I deputati Silvano Ridi ed Edda Fagni ritengono opportuno che la Commissione trasporti della Camera investa il Presidente della Camera per un ulteriore tentativo di raggiungere intese con la Presidenza del Senato, così da consentire che l'elaborazione dello schema di documento unitario conclusivo dell'indagine possa aver luogo in sedute formali del Comitato paritetico. Ciò ferma restando la successiva votazione del documento conclusivo da parte delle due Commissioni della Camera e del Senato, separatamente.

Il presidente Antonio Testa porrà la questione alla IX Commissione della Camera in una prossima seduta.

Coglie l'occasione per esprimere la più profonda costernazione per l'improvvisa scomparsa del presidente dell'Alitalia Carlo Verri, ricordando che domani avrà luogo a Roma la benedizione della salma.

I membri del Comitato paritetico si associano alle espressioni di cordoglio del Presidente.

La seduta termina alle ore 19,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1989****167^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
GUIZZI*La seduta inizia alle ore 15,50.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Guizzi comunica alla Commissione che, in relazione alla questione di competenza sollevata in merito al disegno di legge n. 1894 («Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni e di altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni»), il Presidente del Senato ha ritenuto che la materia ivi trattata spetti alla 6^a Commissione, avendo il provvedimento stesso riguardo ad argomenti strettamente circoscritti alla sfera finanziaria e tributaria delle regioni. La 1^a Commissione, ad avviso del Presidente Spadolini, potrà utilmente contribuire all'esame di tale disegno di legge in sede di adozione del parere che è stata chiamata ad esprimere.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 settembre 1989, n. 325, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, approvato dalla Camera dei deputati (1923)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

(Parere alla 4^a Commissione)

Riferisce alla Commissione, in senso favorevole, il senatore Murmura, il quale ricorda che il provvedimento reitera precedenti analoghi decreti-legge, decaduti per mancata conversione nei termini costituzionali. In merito all'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, il Governo ha a suo tempo presentato un disegno di legge organico (Atto Camera n. 3487), il cui *iter* parlamentare, anche a causa della recente lunga crisi di governo, non si è però ancora concluso, rendendo pertanto necessario il ricorso al provvedimento d'urgenza.

Dissente il senatore Galeotti, il quale stigmatizza il comportamento del Governo, che continua a riproporre una normativa contenuta in provvedi-

menti d'urgenza non convertiti nei termini costituzionali. Fa inoltre notare che l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione prevede che restino validi gli atti ed i provvedimenti adottati e siano fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei precedenti decreti-legge nn. 163 e 252 del 1989. Tale disposizione viola, a suo avviso, dal punto di vista sostanziale, il disposto dell'articolo 15, lettera d), della legge n. 400 del 1988, che ha previsto che il Governo non possa in ogni caso regolare, mediante ricorso alla decretazione d'urgenza, i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti, ponendo con ciò un parziale limite contenutistico alla legislazione d'urgenza. Anche la Corte costituzionale, nella sentenza n. 303 del 1988, ha peraltro ritenuto che la reiterazione dei decreti-legge suscita gravi dubbi relativamente agli equilibri istituzionali ed ai principi costituzionali, tanto più gravi allorchè gli effetti sorti in base al decreto reiterato sono praticamente irreversibili, ovvero allorchè gli stessi effetti sono fatti salvi nonostante l'intervenuta decadenza, ad opera di decreti successivamente riprodotti.

Dopo aver rilevato che la mancata conversione in legge di precedenti decreti aventi identico contenuto non può comunque essere adottata a riprova della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, il senatore Galeotti conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Maffioletti ricorda che la Commissione ha già avuto occasione di dibattere a proposito della cosiddetta copertura giuridica dei provvedimenti d'urgenza, stabilendo che la eventuale disposizione di sanatoria debba essere contenuta nella legge di conversione e non nel decreto-legge. A tale proposito fa comunque notare che allorchè questa norma venga sistematicamente inserita nella legge di conversione ed abbia riguardo alla sanatoria degli effetti di più decreti-legge non convertiti nei termini costituzionali, ciò dà comunque luogo ad una violazione di carattere sostanziale: per tal via si verifica infatti una congiunzione degli effetti del provvedimento d'urgenza, ponendosi sostanzialmente in essere una legislazione provvisoria, senza alcun avallo da parte del Parlamento.

Il senatore Pontone, pur manifestando perplessità circa il merito del decreto, dichiara comunque il suo consenso al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità, in considerazione del fatto che il provvedimento intende prorogare i termini già venuti a scadenza.

La Commissione, a maggioranza, riconosce quindi la sussistenza dei presupposti costituzionali del provvedimento, dando mandato al senatore Murmura di redigere in conformità un parere favorevole per la Commissione di merito.

La seduta termina alle 16,10.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1989

89ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIACOMETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa De Carolis.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma pluriennale dello Stato maggiore dell'Aeronautica relativo alla definizione, sviluppo e produzione del sistema d'arma «Modular/Stand Off Weapon (MSOW)»**(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame (sospeso nella seduta del 25 ottobre scorso).

Ha la parola il sottosegretario De Carolis, il quale, preso atto che la decisione assunta dagli Stati Uniti di non proseguire nella partecipazione al programma comporta indubbiamente una revisione dei tempi e dei costi dell'iniziativa, dichiara - a nome del Governo - di ritirare il progetto, riservandosi la facoltà di valutare l'opportunità di ripresentarlo in seguito.

La Commissione prende atto e il Presidente dichiara, conseguentemente, concluso l'esame del programma in titolo indicato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giacometti informa che la Commissione sarà convocata nella mattina di giovedì 9 novembre prossimo per l'esame del disegno di legge n. 1923 - approvato dalla Camera dei deputati - di conversione del decreto-legge n. 325 in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate (sempre che la Commissione Affari costituzionali esprima parere favorevole sui presupposti di costituzionalità).

Avverte, altresì, che, ove l'altro ramo del Parlamento dovesse trasmettere il disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1989 con modifiche alla tabella della difesa, nella stessa giornata di giovedì 9 novembre potrebbe aver luogo l'esame, in sede di Sottocommissione per i pareri, di tale provvedimento per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1989

172^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***BRINA***indi del Presidente***BERLANDA***Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.**La seduta inizia alle ore 18,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Brina fa presente che, anche a seguito delle intese precedentemente intervenute, nella seduta che sta per svolgersi, così come in quelle dei prossimi giorni, i Commissari potranno intervenire su tutti i provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria 1990, che sono all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)**

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 26 ottobre.

Ha la parola il senatore Garofalo il quale sottolinea, preliminarmente l'estrema importanza della materia disciplinata dai disegni di legge in titolo: infatti il sistema delle autonomie locali rappresenta un anello essenziale del tessuto democratico del nostro Paese, sia perchè esso incide sulla vita quotidiana dei cittadini, sia perchè rappresenta un sostegno essenziale all'economia nel suo complesso.

Tuttavia il sistema delle autonomie locali è attualmente in crisi sia sul versante istituzionale che su quello amministrativo, per una serie di problemi venutisi a creare negli anni e che non hanno trovato adeguata soluzione; in particolare, le difficoltà dal lato della funzione amministrativa è anche dovuta alla scarsità e alla incertezza delle risorse finanziarie, fenomeni questi che non permettono all'ente locale di impostare una serie programmazione dei propri interventi. La crisi finanziaria degli enti locali è cominciata all'inizio degli anni '70 con il processo di centralizzazione delle entrate e di decentralizzazione del momento di spesa, con conseguente espropriazione della capacità impositiva, soprattutto a danno dei comuni; la situazione si è poi aggravata negli anni successivi, quando per esigenze della finanza pubblica del nostro paese, si è attuata una stretta nei trasferimenti agli enti locali.

Per cercare di ovviare a tali problemi si cerca ora di ridare certezza finanziaria a tali enti restituendo loro autonoma capacità impositiva così come previsto, in particolare, nel disegno di legge governativo n. 1895; tale provvedimento, rivedendo tutto il sistema di imposizione sugli immobili, istituisce l'imposta comunale immobiliare a favore dei comuni ed un'imposta sui servizi comunali (più propriamente una tassa) che dovrebbe sostituire l'ICIAP. L'oratore fa presente che occorrerà anche rivedere l'imposizione sui redditi fondiari (non prevista nel disegno di legge n. 1895) ed immaginare una qualche compartecipazione degli enti locali al gettito di imposte erariali, superando il probabile squilibrio territoriale di tale compartecipazione con la istituzione di un fondo in cui dovrebbero confluire parte dell'IRPEG e dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Dopo essersi dichiarato contrario all'ISCO, sottolinea l'opportunità di prevedere una qualche forma di autonomia impositiva anche per le province. Il senatore Garofalo termina infine il suo intervento auspicando che, da parte del Governo e della maggioranza, vi sia ampia disponibilità a discutere una problematica così delicata e complessa come quella riguardante la restituzione di autonomia impositiva agli enti locali.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897)

Ruffino ed altri. Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)

Malagodi ed altri. Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 24 ottobre.

Interviene il senatore Favilla il quale sottolinea, in primo luogo, come lo Stato abbia accumulato, negli anni passati, una quantità notevole soprattutto di beni immobili senza procedere, tuttavia, ad una loro gestione produttiva: il risultato di questa situazione è lo stato di degrado in cui attualmente versano gran parte di tali beni, soprattutto nei centri storici delle città, mentre per le esigenze dei pubblici uffici si è ricorso all'acquisto o alla locazione di nuovi

edifici. Ci si accorge solo ora del grave degrado e della pratica inutilizzazione dei beni immobili pubblici, per i quali risulta più conveniente una loro alienazione, anche al fine di contenere le gravi difficoltà della finanza pubblica. L'oratore dichiara, in questo senso, di considerare un errore procedere nella strada della pura alienazione di tali beni senza un raccordo specifico tra Stato ed enti locali, non essendo condivisibile l'obiettivo di perseguire puri interessi economici e non considerando adeguatamente quelli delle collettività locali. In particolare, dichiara di dover esprimere notevoli perplessità per il fatto che i primi sei articoli del disegno di legge n. 1897 sembrano procedere ad uno smantellamento dell'attuale sistema di classificazione e gestione dei beni dello Stato (demanio, patrimonio indisponibile e disponibile e così via): sarebbe stato meglio procedere in deroga all'attuale normativa, prevedendo espressamente l'individuazione e classificazione di quei beni che si volevano alienare.

Il senatore Favilla sottolinea poi alcune perplessità su aspetti specifici contenuti nei citati articoli da 1 a 6.

In primo luogo, premesso che le regioni e le amministrazioni comunali hanno specifiche competenze in materia urbanistica, sottolinea la necessità di approntare la portata di alcune norme (ad esempio articolo 2, comma 1 e articolo 4, comma 2, lettera e) che variamente interferiscono in tali competenze, arrecando probabilmente sensibili danni alle collettività locali. Altre perplessità suscitano il comma 4 dell'articolo 3 che sembra espropriare, in qualche modo, il Ministero dei lavori pubblici delle proprie competenze ed il comma 2, lettera d) dell'articolo 4 che definisce, tra l'altro, come titolo preferenziale per l'acquisto dei beni da alienare la richiesta di provvedere all'acquisto, di beni o di azioni, mediante conversione di titoli del debito pubblico. Alla stessa maniera, notevoli perplessità suscita la norma prevista al comma 4 del citato articolo 4 la quale penalizza ulteriormente i comuni dal momento che viene dichiarata esente dall'INVIM l'alienazione degli immobili previsti nell'articolo 1.

Passando a considerare gli articoli da 7 a 23 del disegno di legge n. 1897, il senatore Favilla sottolinea come ormai da qualche tempo si stia attuando una vera rivoluzione della nostra normativa tributaria (creando tra l'altro seri problemi ai cittadini contribuenti) col solo intento di anticipare la riscossione di imposte future; è questo, per esempio, il caso delle disposizioni che prevedono, in alcuni casi, l'allineamento dell'IVA dal criterio di cassa a quello di competenza, così come già previsto per le imposte dirette. Questo caso, come tutta la nuova normativa prevista in tema di rimborsi IVA, rappresentano in sostanza dei puri artifici contabili per anticipare l'introito di gettiti futuri o per rallentare il flusso di rimborso dei debiti dell'Erario verso i contribuenti.

Il senatore Favilla termina il suo intervento, sottolineando ulteriori perplessità sull'articolo 13, riguardante lo snellimento delle procedure del contenzioso, in merito alla normativa riguardante le operazioni a premio, nonché a quella concernente il nuovo regime per le Camere di commercio, di cui all'articolo 21.

Il sottosegretario Merolli fa presente che il Governo conferma il punto di vista, già più volte espresso, secondo il quale i disegni di legge collegati alla finanziaria, e in particolare quindi anche il disegno di legge n. 1897, dovrebbero continuare il loro *iter* senza separazione delle parti, pur in qualche misura autonome, dei rispettivi articolati. Il Governo, al tempo

stesso, non sottovaluta le difficoltà rilevate a suo tempo dal relatore, e oggi dal senatore Favilla, sulla prima parte del disegno di legge n. 1897.

Il Presidente osserva che il disegno di legge n. 1897 - per il quale è stata confermata dal Presidente del Senato la competenza della 6^a Commissione - presenta non poche difficoltà di esame, dato che il Governo insiste per il proseguimento, in parallelo, di tutte e tre le sue componenti. Avverte di aver fatto presente tali difficoltà nelle sedi governative più idonee; la Commissione, comunque, farà il possibile per trasmettere il testo all'Assemblea al più presto.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda osserva che la Commissione è seriamente impegnata a concludere con la massima sollecitudine l'esame dei provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria, che a rigore dovrebbero essere trasmessi all'Assemblea subito dopo l'approvazione conclusiva del disegno di legge finanziaria.

Sarà opportuno intanto - sottolinea il Presidente - fissare termini ravvicinati per la conclusione della discussione generale sui disegni di legge nn. 1894, 1897 e 1892-*bis* (quanto al disegno di legge n. 1895, è già prevista per domani mattina la replica del relatore e del Governo).

Il Presidente avverte infine che sarà possibile tenere un'ulteriore seduta, nel pomeriggio di domani, mercoledì 8 novembre alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 19,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

*Interviene il Ministro del Bilancio e della programmazione economica
Cirino Pomicino.*

La seduta inizia alle ore 11,50.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge recante «Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale» (A.S. n. 1896)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Barbera ricorda che nella precedente seduta del 17 ottobre 1989 la Commissione, dopo la relazione del senatore Cortese, aveva convenuto sull'opportunità di ascoltare, prima di proseguire il dibattito sulla materia oggetto del disegno di legge in esame, il ministro Cirino Pomicino.

Prima di dare, quindi, la parola al Ministro, che ringrazia per aver accolto l'invito a partecipare alla seduta odierna, desidera solo ricordare che l'intento espresso dal Governo di rilanciare la programmazione economica è condiviso anche dalle Regioni, la cui sola preoccupazione è che questo rilancio non avvenga senza la partecipazione degli enti che meglio conoscono e rappresentano le esigenze delle diverse parti del territorio.

Il ministro Cirino Pomicino premette che il Governo, nella predisposizione della complessiva manovra economico-finanziaria, è partito dalla convinzione che l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica dovesse comportare una parallela opera di intervento per una migliore qualificazione della spesa stessa, eliminando tutta una serie di diseconomie e puntando al superamento di quella cultura della separatezza nella gestione delle risorse, che sfocia in una spiccata verticalizzazione della spesa pubblica e nella difficoltà di individuare alcuni obiettivi prioritari alla cui realizzazione concorrono i vari comparti della pubblica amministrazione.

È partendo da questa analisi che il Governo, con il disegno di legge in esame, ha indicato nel CIPE l'organo preposto, sulla base di una ampia consultazione delle forze sociali, alla individuazione degli obiettivi di preminente interesse nazionale, per la cui realizzazione il CIPE stesso deve

predisporre un apposito programma di interventi, al fine di assicurare sia un'efficace e razionale distribuzione delle necessarie risorse sia uno snellimento delle procedure.

In questo senso non ritiene che abbiano ragione d'essere i rilievi secondo cui questo disegno di legge mirerebbe ad espropriare, a vantaggio del Ministero del bilancio e del CIPE, i titolari delle spesa pubblica, anche tenuto conto che, in base al comma 3 dell'articolo 1, il programma degli interventi da realizzare è predisposto dai Ministri competenti, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica. Peraltro, in occasione del varo di precedenti leggi, per esempio quella per la riforma della dirigenza pubblica, l'opportunità di prevedere un momento unitario di imputazione decisionale e di responsabilità (il direttore di programma) fu concordemente riconosciuta dalle varie forze politiche.

Non ha, invece, difficoltà a riconoscere che il testo del disegno di legge, così come formulato, richiede aggiustamenti, per mettere in luce con maggiore incisività il ruolo che spetta alle Regioni, sia in sede di approvazione del programma da parte del CIPE, sia nella fase istruttoria di elaborazione del programma stesso: una soluzione possibile al riguardo potrebbe essere quella dell'interpretazione, a questi fini, del CIPE con alcuni rappresentanti delle Regioni.

In ogni caso assicura che il Governo valuterà con la massima disponibilità le indicazioni che su questo punto verranno sia dalla Commissione sia dalle Regioni stesse. Per parte sua, nel mentre è convinto che il ruolo del Ministero del bilancio debba essere sempre meno a carattere gestionale e sempre più a carattere direzionale, è altrettanto convinto che l'apporto delle diverse forze sociali è indispensabile per far sì che gli obiettivi programmatici possano poi essere effettivamente ed efficacemente realizzati.

È anche convinto che sia nell'interesse non solo del Governo ma delle Regioni privilegiare, anche in vista delle scadenze comunitarie del 1992, lo sforzo programmatico rispetto ad un più riduttivo criterio di ripartizione egualitaristica delle risorse. Si tratta, in sostanza, di offrire allo Stato e alle Regioni la possibilità di definire obiettivi chiari e di adeguare normativa e risorse a quegli obiettivi, rifiutando il comportamento schizofrenico che all'accettazione degli obiettivi stabiliti non fa seguire l'attivazione degli strumenti procedurali e finanziari atti a realizzarli. A questo proposito ritiene di aver colto, nell'ultimo scambio di vedute avuto con i rappresentanti delle Regioni, una disponibilità delle Regioni a farsi carico di tale esigenza.

Il deputato Riggio concorda con il Ministro sul fatto che certamente le Regioni avvertono anch'esse l'esigenza di un rilancio della programmazione e la necessità di concentrare le risorse disponibili su alcuni grandi obiettivi di spesa.

Tuttavia il problema delicato da risolvere, anche sotto il profilo del rispetto degli assetti istituzionali, è quello del rapporto Stato-Regioni nella fase non solo di elaborazione e approvazione del programma, ma anche nella successiva fase di attuazione: in particolare, nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità sul programma stesso in sede di conferenze di servizi di cui al comma 6 dell'articolo 1. Sotto questo profilo ritiene che la soluzione adottata nel disegno di legge - che in tale ipotesi demanda l'approvazione del programma al Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica - non sia soddisfacente e sia bisognosa di un approfondimento.

Il senatore Galeotti chiede chiarimenti in merito al comma 3 dell'articolo 1, in cui si parla di «elementi» che le amministrazioni e gli enti devono fornire al CIPE ai fini della predisposizione del programma: chiede se con la parola elementi, che comunque giudica poco chiara in questo contesto, ci si voglia riferire alla possibilità per le Regioni di avanzare autonomamente proprie proposte in ordine al programma stesso. Tra l'altro, è improprio parlare di individuazione ad opera del CIPE degli obiettivi prioritari di investimento, visto che questi obiettivi dovrebbero già essere individuati nella Relazione previsionale e programmatica che ogni anno il Governo presenta al Parlamento.

Il senatore Scivoletto prende atto della disponibilità manifestata dal Ministro ad introdurre opportune modifiche nel disegno di legge in esame, in particolare sul punto della partecipazione delle Regioni alla definizione degli interventi da realizzare con priorità. Il suo gruppo peraltro si riserva di valutare tali modifiche quando saranno concretamente definite. Ricorda peraltro al Ministro che egli si era impegnato a trasmettere al Parlamento una relazione sul FIO nel corso del recente dibattito alla Camera su questo argomento.

Il senatore Dujany denuncia la confusione e la farraginosità della legislazione statale, che rende difficile individuare i responsabili delle singole decisioni e scelte amministrative. La individuazione e realizzazione di obiettivi di interesse nazionale dovrebbe quindi, per prima cosa, rispondere a criteri seri e rendere possibili scelte ancorate ai reali interessi del paese e non ispirate, come spesso avviene, a ragioni clientelari.

Dopo aver auspicato un esplicito richiamo nel testo del disegno di legge agli obiettivi di investimento per lo sviluppo delle zone montane, critica il comma 8 dell'articolo 1, secondo cui l'approvazione all'unanimità dei progetti esecutivi comporta variazione agli strumenti urbanistici e ai piani territoriali.

Il presidente Barbera rileva la necessità di cogliere l'occasione che si offre per un rilancio della programmazione economica, contemperando due diverse esigenze: da un lato quella di una oculata distribuzione delle risorse, che sono limitate, e dall'altro quella della partecipazione delle regioni alla definizione e all'attuazione degli obiettivi della programmazione economica. Sotto questo profilo andrebbe valutata l'opportunità di riattivare alcune norme esistenti rimaste finora inattuate, come gli articoli 11 e 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Il ministro Cirino Pomicino, replicando, conviene sul fatto che il punto più delicato riguarda le modalità di partecipazione delle Regioni alla programmazione economica e ribadisce di essere pronto a valutare le indicazioni che a questo proposito la Commissione vorrà dare, fermo restando che il rispetto delle autonomie regionali deve contemperarsi con le esigenze di realizzazione di obiettivi individuati come prioritari a livello nazionale.

Il Ministro conclude rispondendo alle ulteriori, specifiche osservazioni formulate dai parlamentari intervenuti nel corso del dibattito.

Il presidente Barbera rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

Presidenza del Presidente

BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,20.

Audizione, ex articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, dei rappresentanti regionali sui seguenti argomenti: riordino degli organismi a composizione mista Stato-Regioni, al fine dell'espressione del parere ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera; contenuti del disegno di legge concernente interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (atto Senato n. 1896), al fine dell'espressione del parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato.

Il presidente Barbera, dopo aver ringraziato le Regioni per la loro partecipazione al dibattito odierno, sottolinea che la Commissione intende ascoltare il punto di vista delle Regioni su due argomenti di grande rilievo, diversi ma collegati tra loro, poichè le questioni connesse al rilancio della programmazione economica – che, anche nell'audizione di questa mattina, il ministro Cirino Pomicino ha indicato come l'obiettivo fondamentale del disegno di legge Atto Senato n. 1896 – presuppongono l'individuazione di idonee sedi di confronto e di raccordo tra Stato e Regioni.

Il deputato Riggio, relatore sullo schema di decreto legislativo per il riordino degli organismi a composizione mista Stato-Regioni, concorda con il Presidente circa lo stretto collegamento che esiste tra la tematica relativa al coinvolgimento delle Regioni nella fase sia di elaborazione che di attuazione degli obiettivi prioritari di investimento individuati con le procedure di cui al disegno di legge atto Senato 1896 e la materia oggetto del decreto legislativo concernente il riordino degli organismi a composizione mista Stato-Regioni. Si tratta in particolare di decidere se lasciare o meno in vita i numerosi comitati misti variamente previsti in leggi o atti amministrativi seguendo l'impostazione recepita nello schema di decreto predisposto dal Governo – sostanzialmente orientato al riordino e, come è precisato nella relazione, ad una lettura della delega in chiave di coordinamento –, oppure privilegiare la scelta di ricondurre nella sede unitaria della Conferenza Stato-Regioni il complesso delle attribuzioni ora distribuite fra diversi organismi di settore.

Il Presidente della Giunta Regionale della Valle d'Aosta Rollandin informa la Commissione che la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ha approvato in data odierna un documento, che consegna al presidente Barbera, che contiene le proposte delle Regioni in ordine al riordino degli organi misti Stato-Regioni.

Dopo aver sottolineato il carattere riduttivo, ad avviso delle Regioni, dell'impostazione seguita nel decreto governativo, rileva come, per la stessa riuscita della conferenza permanente prevista dalla legge n. 400 del 1988, sia determinante che la delega sia attuata da un lato con riguardo a tutto l'insieme degli organismi e dei pareri oggetto del riordino, e dall'altro intervenendo in modo puntuale e circostanziato sulla disciplina degli organismi e pareri da prendere in considerazione.

L'ipotesi di base alla quale fanno riferimento le proposte definite dalle Regioni è che esistano tre «fasce» di attribuzioni: quelle relative alla

programmazione ed al coordinamento generale fra i diversi settori, che possono essere meglio esercitate in una sede a competenza e vocazione politica generale, quale la Conferenza permanente; quelle relative alle linee portanti delle politiche di settore, per cui si propone di ricorrere a comitati di settore interni alla Conferenza, mediante i quali si possa mantenere sia il collegamento fra i responsabili delle politiche settoriali, sia il collegamento con i responsabili con i diversi livelli di governo; quelle, infine, di ambito più ristretto e natura gestionale, che sono meglio esercitate con l'apporto di tecnici, e per questi si propone una modifica degli attuali organismi misti caratterizzando la presenza regionale al loro interno sul piano della esperienza tecnico-specialistica.

Quanto alle questioni concernenti il disegno di legge atto Senato n. 1896, che nel testo attuale appare certamente assai criticabile e lesivo delle competenze regionali, prende atto del riconoscimento che per una valida programmazione economica è indispensabile la partecipazione delle Regioni. Tuttavia si tratta di vedere in che termini sarà concretizzata questa asserita disponibilità a coinvolgere le Regioni; in ogni caso, almeno fino a quando non verrà riconosciuta alle Regioni una propria autonomia impositiva, esse devono poter disporre della quota di finanziamenti indispensabile per portare avanti i propri programmi di investimento.

Il presidente Barbera fa presente che nell'incontro di stamane il ministro Cirino Pomicino ha dichiarato la propria disponibilità a modificare il disegno di legge A.S. n. 1896 tenendo conto delle osservazioni che saranno formulate dalle regioni, anche tramite questa Commissione, e aggiunge che analoga disponibilità gli ha espresso il presidente della Commissione bilancio del Senato, senatore Andreatta. Crede quindi che vi siano le condizioni per portare avanti l'esame di questo provvedimento, assicurando anche l'indispensabile partecipazione delle regioni alla programmazione economica e chiede ai rappresentanti delle regioni stesse di voler avanzare precise proposte emendative, in particolare per quel che concerne l'individuazione delle procedure più idonee per consentire un efficace raccordo Stato-regioni. Il ministro Cirino Pomicino questa mattina ha accennato alla possibilità di integrare il CIPE con alcuni rappresentanti delle regioni; in ogni caso si tratta di trovare una soluzione che garantisca alle regioni un effettivo, e non solo formale, potere di intervento.

Il deputato Riggio ribadisce tutta la delicatezza della questione: si potrebbe anche pensare ad una sorta di articolazione interna della Conferenza permanente, che potrebbe intervenire nella fase di predisposizione del programma. In fase di attuazione, potrebbero operare le procedure di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, della Commissione per le questioni regionali in caso di approvazione non unanime dei progetti esecutivi.

L'assessore all'edilizia e infrastrutture della regione Umbria Menichetti ribadisce la necessità di riservare risorse alla programmazione regionale, tanto più indispensabili nel momento in cui si opera il drenaggio delle risorse prima erogate tramite il FIO.

Il presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna Luciano Guerzoni sottolinea che è ormai improcrastinabile una regolamentazione meditata dell'esercizio dei poteri sostitutivi e ricorda che le Regioni debbano essere coinvolte nel rilancio della programmazione economica in quanto

titolari di specifiche funzioni nel campo della programmazione. Aggiunge che da troppo tempo il ricorso alle categorie dell'emergenza da un lato e dell'interesse nazionale dall'altro, si opera in un modo suscettibile di dar luogo a confusioni e conflitti. Conclude ricordando che le Regioni hanno la capacità di intervenire tempestivamente nel settore degli investimenti e che tali capacità andrebbero valorizzate anche in vista del conseguimento di obiettivi di interesse nazionale.

Il presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta Augusto Rollandin ribadisce che l'impostazione di fondo dei disegni di legge collegati alla finanziaria 1990 è tale da escludere di fatto le Regioni dall'attività di programmazione, negando per di più quanto già fatto dalle Regioni in questo campo.

Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Barbera, che prende atto della richiesta delle Regioni perchè una quota dei fondi per investimenti sia riservata alla programmazione regionale, e del deputato Riggio, che invita ad approfondire le questioni connesse alla gestione delle quote di pertinenza delle Regioni a Statuto speciale, il presidente Barbera ringrazia i rappresentanti delle Regioni intervenuti alla seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 1989

74ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

*Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica
Cirino Pomicino.*

La seduta inizia alle ore 18.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto: Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)

In apertura di seduta il presidente Barca comunica che l'Ufficio di Presidenza della Commissione riunitosi in data odierna insieme ai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato di convocare la Commissione per giovedì 9 novembre alle ore 15 con all'ordine del giorno la elezione di un segretario dell'Ufficio di Presidenza e successivamente l'audizione del dottor Schimberni, Commissario straordinario per l'Ente ferrovie dello Stato. Porge quindi il benvenuto agli onorevoli Ciampaglia e Santoro subentrati come membri della Commissione rispettivamente all'onorevole Ciocia e all'onorevole Nucara, che sono stati chiamati a responsabilità di Governo.

Prima di dare la parola al relatore Soddu informa che il ministro Cirino Pomicino ha chiesto di fare comunicazioni alla Commissione sull'argomento che costituisce materia di discussione nella seduta odierna. A norma dell'articolo 46, punto 3, del Regolamento del Senato invita il Ministro a prendere la parola.

Il ministro Cirino Pomicino esordisce ricordando come il disegno di legge n. 1896 costituisce esplicitazione di una mozione votata alla Camera in materia di razionalizzazione degli interventi pubblici.

L'analisi da cui scaturisce il disegno di legge governativo è molto semplice. Si tratta del tentativo di infliggere un colpo alla cultura della separatezza e della incomunicabilità ancora vigente tra amministrazioni centrali e tra amministrazioni centrali e periferiche. A questa esigenza se ne aggiunge un'altra che è strettamente collegata alla manovra di risanamento: se si decide di contenere il livello delle spese a maggior ragione queste devono essere collegate tra di loro e distribuite secondo precisi obiettivi prioritari.

Ricorda come il ciclo positivo, che ha contraddistinto l'economia italiana dal 1983 ad oggi, abbia accentuato distorsioni strutturali e territoriali e prodotto una schizofrenia dello sviluppo economico che vede coesistere il sostanziale pieno impiego nel nord d'Italia e una disoccupazione nel meridione a livelli mai conosciuti nel dopoguerra. Anche da queste esigenze più profonde nasce la proposta di legge del Governo.

Chiarisce come il Governo sia orientato ad accogliere proposte migliorative che valgano a raccordare meglio ad obiettivi condivisibili una strumentazione adatta. A questo proposito ricorda come il modello FIO si espliciti tuttora in una serie di riserve verticali che non consentono di destinare verso obiettivi collegati risorse che pure esistono nei bilanci di competenza delle diverse amministrazioni dello Stato.

Precisa ancora che il coordinamento proposto dal disegno di legge non coinvolge in via preliminare le risorse degli interventi straordinari ma attinge al quadro delle competenze e delle risorse ordinarie. Una volta acquisito un principio ed una direzione di coordinamento su questi sarà possibile misurare la aggiuntività e la finalizzazione tanto degli interventi FIO come degli interventi straordinari.

Soffermandosi sulle procedure delineate dal disegno di legge governativo ritiene che esse debbano comunque riflettere una cultura dei progetti integrati che valga a mettere insieme competenze diversamente allocate nelle amministrazioni dello Stato, come già si è tentato di fare con un disegno di legge sulla dirigenza presentato dal Governo precedente a quello presieduto dall'onorevole Andreotti.

Auspica un dibattito franco, aperto ed insieme elevato, in grado di recepire e rafforzare gli obiettivi di razionalizzazione proposti dal Parlamento attraverso le menzionate mozioni di indirizzo. A questo proposito ritiene siano privi di fondamento i dubbi di chi ritiene possibile si determini una situazione di interferenza tra gli obiettivi prioritari proposti dalla presente legge e gli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale. Con ogni evidenza infatti l'interferenza può essere evitata attraverso idonei accorgimenti e procedure.

Conclude il suo intervento dicendo di avere già stabilito dei rapporti con le Regioni ed i sindacati nazionali maturando il convincimento di come sia possibile acquisire un largo consenso che porti ad una coerenza di comportamenti, specialmente per quanto riguarda le diseconomie di carattere territoriale.

Il deputato Parlato ritiene di poter condividere la parte iniziale della relazione svolta dal Ministro. Essa infatti si propone di recuperare parte delle competenze programmatiche nell'ambito del Ministero del bilancio. Rimane tuttavia da chiarire come sia possibile acquisire risultati in questa prospettiva senza porre mano ad una riforma del Ministero. La sua domanda è appunto questa, se il disegno di legge comporti una scelta in vista della riforma del Ministero del bilancio.

Ritiene non chiaramente delineata la materia degli obiettivi, cioè a dire il rapporto che è necessario stabilire tra obiettivi strategici (energia, disavanzo agroalimentare, bilancia tecnologica) ed obiettivi più immediati a carattere prioritario.

Il senatore Vignola apprezza la consapevolezza, quale si è espressa nella relazione del Ministro, delle distorsioni che travagliano lo stadio di sviluppo della nostra economia. Ricorda come la più grave di queste riguarda il

problema dell'allargamento della base produttiva il cui sviluppo può essere insidiato anche dalla prospettiva che industriali di altri paesi trasferiscano in Italia la loro iniziativa, comprimendo possibilità autonome di crescita.

Il senatore Petrara ritiene che massicci interventi sul territorio, anche attorno ad obiettivi prioritari, rischiano di entrare in conflitto con valutazioni di impatto ambientale e piani paesaggistici. Tanto più che si versa in una situazione di vuoto legislativo in materia urbanistica.

Domanda al Ministro come si possano conciliare le procedure del disegno di legge n. 1896 con la programmazione di cui all'articolo 2 della legge n. 64.

Domanda inoltre come sia possibile procedere alla individuazione di obiettivi prioritari, in assenza di regole e strumenti collaudati di programmazione. Proprio per questo teme che il risultato possa consistere in una ulteriore centralizzazione della materia dell'intervento straordinario. Avverte che dalle risposte del Ministro dipenderà l'orientamento definitivo del Gruppo comunista.

Il senatore Pontone dice di trovare contraddittorio l'atteggiamento del Governo che da una parte tende a magnificare il disegno di legge n. 1896 dall'altra prospetta fin da ora una serie di emendamenti. Domanda quale sia il carattere di queste proposte di modifica.

Il senatore Giacobazzi dice che, ad una prima valutazione, la relazione del Ministro può sembrare inficiata da aspetti di genericità.

Il disegno di legge richiama infatti tutta l'esperienza del fallimento della programmazione nazionale e così pure la esigenza ricorrente di raccordare intervento ordinario e straordinario. Non altrimenti si ripropone il rapporto con il problema della aggiuntività degli stanziamenti.

Resta tuttavia la proposta del Governo l'unica che sembra plausibile in alternativa alla esistente situazione di degrado. Domanda solo se non si tratta di un esperimento di programmazione troppo ristretto e comunque quali siano gli spazi entro i quali metodologicamente il Governo intende muoversi, dal momento che la filosofia del disegno di legge appare largamente condivisibile.

Il deputato Ciampaglia condivide il disegno di legge e ritiene che esso possa assolvere ad una funzione positiva perchè coinvolge provvedimenti che attraverso il FIO ed altri canali finiscono per sfuggire ad una logica programmatica. Auspica solo che il disegno di legge possa collocarsi in un più ampio disegno di coordinamento, in primo luogo nel rapporto tra intervento ordinario e straordinario.

Il senatore Innamorato sostiene che il Governo ha giocato di anticipo rispetto alle forze politiche che sollecitano da tempo il superamento dell'intervento straordinario. Chiede se il disegno di legge governativo significa una dichiarazione di fallimento della legge 64 e quale rapporto si possa stabilire con il documento Misasi sulla programmazione e i grandi progetti infrastrutturali. Domanda infine se il disegno di legge non significhi ulteriore sfiducia nei confronti dello sviluppo programmato dalle stesse regioni meridionali.

Il senatore Tagliamonte sostiene che il disegno di legge ha il pregio di aver acceso una discussione su problemi discriminanti, quegli stessi che tarpano le ali allo sviluppo dell'intervento ordinario e straordinario nel Mezzogiorno. Se però la posta in gioco è così grande, non si sfugge all'esigenza di rivedere da cima a fondo l'intero provvedimento. Vuole dire

che occorre una strumentazione adeguata per sostenere finalità che abbracciano obiettivi grandiosi. Se altrimenti si intende solo porre mano ad una piccola riforma nella strumentazione allora sarebbe meglio abbandonare il disegno dei grandi obiettivi prioritari, il quale rimanda direttamente al tema della programmazione generale.

Il ministro Cirino Pomicino rispondendo al deputato Parlato ed anche al senatore Vignola dice che il disegno di legge si prefigge appunto di contribuire all'allargamento della base produttiva (che è la chiave di volta dello sviluppo dell'economia meridionale) attraverso una serie di interventi a carattere strutturale. Dice questo perchè a tutti è noto come le diseconomie esterne nel Mezzogiorno sorpassano e capovolgono il beneficio che può derivare dal sistema delle incentivazioni finanziarie. Ma proprio per questo lo scopo del disegno di legge è quello di chiamare a raccolta attorno obiettivi prioritari competenze diverse.

Il deputato Parlato interrompendo sostiene che proprio per questo scopo lui ha sostenuto l'esigenza di raccordare gli interventi prioritari a quelli aventi carattere strategico.

Il Ministro del bilancio, riprendendo la parola, insiste sulla necessità di superare il sistema verticale delle riserve che ancora contraddistingue gli interventi FIO, interventi che sarebbe stato più logico lasciare alle competenze delle diverse amministrazioni ordinarie. Sostiene che, in mancanza di una cultura integrata della programmazione, il disegno di legge governativo avrà conseguito un grosso risultato se riuscirà a coinvolgere diversi livelli istituzionali.

Ritiene che la Commissione bicamerale possa dare un importante contributo al miglioramento del disegno di legge, indicando soluzioni e proposte migliorative specie in materia di idonee procedure. Conclude assicurando tutta la disponibilità del Governo ad un confronto franco e costruttivo che consegua l'effetto di migliorare il disegno di legge in discussione.

Il presidente Barca, nel chiudere la seduta, ricorda ancora che giovedì la Commissione è convocata per l'elezione di un segretario e l'audizione del Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato.

La seduta termina alle ore 19,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pizzo (*Doc. IV, n. 73*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pierri (*Doc. IV, n. 74*).

Verifica dei poteri

- I. Dibattito sulle comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari.
- II. Sostituzione del senatore Benigno Zaccagnini.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894).
- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

IV. Esame del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- BATTELLO ed altri. - Norme per il ripristino dei cognomi originariamente sloveni, modificati durante il regime fascista (1007).
- Nuove norme sulla cittadinanza (1460).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

In sede redigente

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, del disegno di legge:

- Norme per l'adeguamento di aliquote tributarie, tributi, tariffe e pene pecuniarie in relazione alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (1892-bis) (*derivante dallo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria deliberato dall'Assemblea il 5 ottobre*).

In sede referente

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del seguente documento:

- PECCHIOLO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (*Doc. XXII, n. 16*).

Procedure informative

Interrogazioni.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897).

In sede deliberante

Coordinamento del disegno di legge:

- Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1737) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 15

In sede deliberante

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
 - Deputati CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 15

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895).

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 15

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica degli articoli 48, 50, 51 e 54 della Costituzione (1304).
 - Nuove norme sulla cittadinanza (1460).
 - SPETIČ ed altri. - Norme di tutela dei cittadini stranieri in Italia (1272).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 10

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali. audizione del Presidente dell'ALUMIX.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Mercoledì 8 novembre 1989, ore 9,30

Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti.